

Vi sono dubbi e dubbi...

LEGGERE MATTEO 14:22-36

Lo scetticismo come stile di vita

Una delle contraddizioni del modo di pensare della nostra generazione è l'oscillare fra l'assoluta creduloneria e l'incredulità sistematica, dal credere a tutto senza discernimento al dubitare di qualunque cosa, mettendo tutto in questione. Se da una parte, infatti, molti credono a ciò che propongono maghi, oroscopi e medicine cosiddette alternative (ma c'è anche chi crede incondizionatamente alla scienza), dall'altra prevale lo scetticismo assoluto, dovuto alla paura di essere ingannati, il vedere dietro ad ogni cosa "secondi fini" e trappole. Per evitarle, così, molti diventano *agnostici*, persone, cioè che mostrano indifferenza e freddezza verso i problemi importanti della vita, rinunciando persino ad approfondirli, adducendo di non essere in grado di valutare le cose, né che sia di fatto possibile conoscere la verità (anche se tutto questo è condito da una generosa dose di pigrizia).

Ecco così che si parla della nostra come della *cultura del dubbio e del sospetto*. Il *manifesto dello scetticismo* assume il mettere in questione ogni cosa come metodo e stile di vita, ed afferma: "*Gli scettici si astengono dal tentare di convincere il prossimo di essere in possesso della fiaccola della verità che illumina le tenebre. Un obiettivo più modesto, realistico e realizzabile è quello di incoraggiare l'idea che ci si possa sbagliare. Il dubbio è umile e costruttivo; conduce al pensiero razionale mettendo a confronto le varie alternative e incoraggiando un esame approfondito di tutte le opzioni. Apre prospettive illimitate*". Il dubbio sarebbe forse così "umile e costruttivo"?

La funzione positiva del dubbio

Diciamo che è senz'altro necessario e positivo sollevare legittime questioni e domande su persone, affermazioni e dottrine. È desiderabile e sano, in alcuni casi, il mettere in questione. La stessa Parola di Dio ci esorta a farlo: "*Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo*" (1 Gv. 4:1). Noi mettiamo in questione questi "spiriti" perché noi non siamo sicuri della loro validità, in altre parole, noi dubitiamo fintanto che il dubbio possa essere rimosso.

In un altro caso l'apostolo Paolo aveva i suoi dubbi su un'intera comunità. Egli scrive: "*oh, come vorrei essere ora presente tra di voi e cambiar tono perché sono perplesso a vostro riguardo!*" (Ga. 4:20).

I cristiani della città di Berea mettevano in questione le parole dell'Apostolo e verificavano ogni insegnamento sulla base della Parola di Dio, e per questo la Parola di Dio li cita per noi come un esempio da seguire: "*questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così*" (At. 17:11).

Vedete così come il mettere in questione le cose, il dubitare, possa essere buono e legittimo quando ci spinge ad investigare le cose ed andare più a fondo nella nostra

ricerca della verità. C'è dunque un aspetto positivo del dubitare la veracità e la validità di persone, affermazioni ed insegnamenti.

Il dubbio verso Dio

Con rare eccezioni, però, il dubbio verso Dio o verso le cose di Dio è una cosa negativa perché mette in questione irrazionalmente l'origine ed il sostentamento della nostra stessa vita, Lo offende e per noi è autolesionista. La Scrittura dice: *“Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”* (Eb. 11:6).

Dubitare di Dio, metterlo in questione, contestare la Sua Parola e legge sotto il pretesto dell'incredulità, è quasi sempre indicazione di colpevole disconoscimento della Sua maestà, volontà di disattendere a ciò che legittimamente da noi Egli esige, e tradisce la folle ribellione della creatura che vanta la sua autonomia rispetto a Dio e chiude volontariamente gli occhi sulla realtà della parola che dice: *“Riconoscete che l'Eterno è DIO è lui che ci ha fatti e non noi da noi stessi; noi siamo il suo popolo e il gregge del suo pascolo”* (Sl. 100:3). Questo “dubbio” è una colpa, perché la presenza di Dio – che non si priva di testimonianze – è evidente al cuore umano che, con questa scusa, a Dio intende solo sfuggire.

Chi è che suggerisce alla mente umana questi dubbi? Lo stesso che pure lo aveva fatto con Adamo e con Eva, il cui scopo è sempre stato quello di indurre ribellione nelle creature a Dio e prendere proditoriamente il Suo posto.

Dubitare di Dio o della Sua Parola è il distruttore numero uno dell'autentica felicità umana, perché solo presso Dio di fatto l'uomo può trovare il suo compimento ultimo.

I dubbi del credente

I dubbi sono sempre però caratteristica dell'uomo empio e ribelle? No, a dire la verità, essi sono spesso tentazione pure del credente. Non potrebbe essere diversamente: viviamo in un mondo lontano da Dio dove le forze aggressive verso di Lui sono molto forti. Il credente deve lottare con la propria natura decaduta che lo vorrebbe allontanare da Dio perché di fatto è tirato continuamente da due parti. Avere dubbi è purtroppo una realtà comune. Se voi che siete credenti talvolta vi sorprendete ad avere dei dubbi, non mettete in questione la realtà della vostra fede, ma sappiate che questo fa parte della nostra lotta quotidiana dalla quale, per grazia di Dio, ne usciamo vittoriosi.

Alcuni credenti dubitano perché non vedono come la mano di Dio operi di fatto nella loro vita.

Alcuni dubitano delle dottrine bibliche che caratterizzano la confessione di fede storica della chiesa cristiana e che sono state loro insegnate, ma quelle dottrine essi devono approfondire ed in esse crescere.

Può essere più grave quando un credente dubita della realtà della propria salvezza, promessa per fede nella grazia di Dio in Gesù Cristo. Anche in questo caso i dubbi sono tentazioni di colui che, opponendosi a Dio, accusa il credente come se l'opera e-

spiatoria di Cristo sulla croce non fosse pienamente sufficiente per salvarlo. Per questo è necessario di tanto in tanto essere rassicurati e far tacere queste tentazioni attraverso la lettura e la meditazione della Parola di Dio, come pure la preghiera.

Altre volte sono i problemi o le situazioni che viviamo che ci possono far dubitare che la mano della grazia di Dio non ci tenga abbastanza saldi e protetti: anche però ciò che di negativo può accaderci rimane sotto il controllo di Dio e coopera in qualche modo al nostro bene.

I dubbi nell'esperienza quotidiana del credente indicano il bisogno autentico che ha la sua anima di esercitarsi meglio nella vita cristiana, di rinvigorire i suoi "muscoli spirituali".

I dubbi degli uomini di fede della Bibbia

Può certamente consolarci il fatto che troviamo molti uomini e donne di fede della Bibbia che pure mettono in questione la realtà delle promesse di Dio e che dubitano. Questo per noi non deve essere una scusa per non combattere il dubbio, ma un'occasione per riflettere in che modo essi siano stati vittoriosi sul dubbio.

Sara dubita che Dio possa fare in modo che – benché avanti negli anni, lei possa dare alla luce un figlio, come Iddio le aveva promesso (Ge. 18:12-14). A suo tempo, però, essa partorirà un figlio, come Dio le aveva detto.

Mosè dubita di essere in grado di parlare davanti al Faraone e di guidare il suo popolo alla libertà, sebbene i progetti di Dio e la Sua Parola si realizzino infallibilmente al di là delle sue aspettative (Es. 3:11; 4:1,10).

Gedeone, di fronte alle sconfitte che sembrano mettere in questione la realtà delle promesse di Dio di una terra per Israele, dubita e deve essere ripreso da Dio stesso (Gs. 6:13,15). A suo tempo, dopo che Israele avrà dai suoi dubbi appreso la lezione, esso otterrà la terra promessa.

Samuele esprime i suoi dubbi quando deve consacrare re Davide e teme la vendetta di Dio nei suoi riguardi. Dio, però, aveva scelto Davide come re e Saul sarebbe stato del tutto respinto (1 Sa. 16:1,2). Samuele non deve temere di fare ciò che Dio gli richiede.

Elia, di fronte allo spettacolo di incredulità e di idolatria che vede nel popolo di Israele, dubita che questi possa essere mai veramente il popolo di Dio. Iddio, però, anche nella peggiore fra le situazioni, non rimane mai privo di un resto che gli sia fedele.

Naaman il Siro dubita che Dio possa effettivamente guarirlo bagnandosi, come gli era stato detto nel fiume Giordano. La Parola di Dio, però, per quanto ci sembri assurda, va sempre ad effetto e lui si ravvedrà della sua incredulità.

I discepoli di Gesù dubitano che pochi pani e pesci possano sfamare una grande folla, però Gesù dispiegherà infallibilmente la Sua potenza attraverso un miracolo di moltiplicazione (Mt. 16:10,11).

Il proverbiale **Tommaso** dubita che Gesù sia veramente risuscitato, e dovrà mettere il dito nelle ferite stesse di Gesù per potersi rendere conto della verità di ciò che Gesù stesso aveva preannunciato sulla Sua risurrezione.

Altri personaggi biblici ancora, benché importanti nei piani di Dio cadono in dubbio diverse volte. Sono esperienze comuni da superare. Nessuno – nemmeno il cristiano migliore – può dirsi esente da dubbi. Persino Gesù era stato attaccato da Satana, il quale gli aveva messo in testa dubbi sulla reale efficacia dei propositi che Dio Padre aveva avuto sul particolare svolgimento della Sua vita ed opera. Ricordate le tentazioni di Gesù? *“Se tu sei veramente il figlio di Dio, allora...”* (Mt. 4:3,6). La Scrittura ci dice di Gesù: *“Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”* (Eb. 4:15). Non è interessante che la sola tentazione che sia menzionata specificatamente sia quella del dubbio (Mt. 4:3,6; 27:40,42; Lu. 23:37,39)?

Uno dei problemi più grossi dell’apostolo **Pietro** era quello del dubbio. Lo troviamo bene esemplificato nel racconto che abbiamo letto all’inizio. Gesù va verso i discepoli camminando sul mare in tempesta. Non sembri un fatto assurdo. Solo Lui poteva farlo e permetterlo. Non è mai superfluo ciò che Gesù compie per insegnare ai Suoi discepoli allora ed oggi importanti lezioni. Non è “un fantasma”, è proprio Lui. La fiducia che Pietro ha in Gesù è grande, ma fino a che punto potrà spingersi? Fino a fare l’umanamente impossibile, se solo Gesù glielo permette e chiede? Certo, all’inizio Pietro è un uomo che per fede sa osare, ma solo fino ad un certo punto. Quando lo coglie il terrore di affondare, “molla la presa” da Gesù, il suo sguardo si distoglie dal Suo. E’ allora, distolto lo sguardo da Gesù, cominciando a razionalizzare, a cedere alla paura, ad affondare veramente. Succede a noi, che pure Iddio non ci chiederà di camminare sull’acqua, ma di “scommettere”, “investire tutto” sulla Sua Parola, quando ogni evidenza sembra contraria. Quando il dubbio ci assale, quando siamo tentati di distogliere lo sguardo da Gesù e volgerlo a noi stessi o alle cose di questo mondo, allora dobbiamo gridare: *“Signore, salvami!”* e la Sua mano provvidenziale ci affercherà. *“Uomo di poca fede, perché hai dubitato di me? Ho forse mai deluso o ingannato qualcuno?”*

Fiducia nella Parola di Dio

Gesù comanda a Pietro di venire con Lui sull’acqua, e gli dice: *“Vieni!”*. Quando la Parola di Dio ci comanda qualcosa, dobbiamo ubbidire con fiducia senza tanti *si, ma, e però*, facendo tacere i suggerimenti che sentiamo nel cuore e che ci provengono dalla carne, dal mondo e da Satana a dubitare e a non ubbidire. La nostra fede deve essere sempre edificata sulla certezza indubitabile della Parola di Dio.

Gesù aveva detto: *“Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia”* (Mt. 7:24). Chi ubbidisce a Gesù ha i piedi ben saldi anche se si trova sull’acqua del mare!

Lo stesso nostro giudizio finale sarà fondato sulla certezza, oggettività e veracità della Sua Parola, non sui nostri criteri di giustizia! *“Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell’ultimo giorno”* (Gv. 12:48).

E' la certezza e potenza della Parola di Dio che ci può purificare dal tarlo del dubbio: *"Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata"* (Gv. 15:3). Quella Parola che Dio ha autorevolmente pronunciato, ora è stata registrata in forma scritta. Il mondo la critica, la passa al setaccio, la mette in questione, dice: questo va bene e questo no, questo sì, questo no, questo sì, questo no. Non è questo, però ciò che fa il discepolo di Gesù che si fida del suo Maestro.

La nostra salvezza stessa ci proviene dall'accoglienza fiduciosa che diamo alla veracità della Parola di Dio. Il cristiano crede, ubbidisce, segue e rispetta Dio e le cose di Dio. Il cristiano non è un credulone: solo che mette in questione e critica sé stesso e il mondo, giammai la Parola di Dio, le cui promesse sono sempre state certe ed affidabili. Il messaggio dell'Evangelo è infatti: *«Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà»* (At. 2:38-41).

La salvezza è assicurata e suggellata dal giuramento stesso che Dio fa: *"Usciamo quindi fuori dall'accampamento e andiamo a lui portando il suo obbrobrio. Perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome.... Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù vi dia pace"* (Eb. 13:13-20). La nostra salvezza gira sui cardini della fiducia che riponiamo in Cristo, in Dio, nella Sua Parola e nelle Sue promesse.

La nostra speranza del futuro eterno dipende dalla fiducia che abbiamo nelle cose di Dio tanto che tutto ciò che non è fede non vale ai fini della salvezza: *"Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano"* (Eb. 11:6).

Nulla che sia spiritualmente significativo ci viene dato subito *per visione*, indipendentemente dalla fiducia che abbiamo nelle cose invisibili di Dio. Prima crediamo, e poi comprenderemo. Prima diamo a Dio fiducia anche se non vediamo immediatamente la realtà di ciò che promette. Poi, in seguito alla nostra fede, riceveremo. Tutto deve fondarsi sulla fiducia in Dio. Abraamo: *"Senza venir meno nella fede, egli vide che il suo corpo era svigorito (aveva quasi cent'anni) e che Sara non era più in grado di essere madre; davanti alla promessa di Dio non vacillò per in credulità, ma fu fortificato nella sua fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo. Perciò gli fu messo in conto come giustizia. Or non per lui soltanto sta scritto che questo gli fu messo in conto come giustizia, ma anche per noi, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato dato a causa delle nostre offese ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione"* (Ro. 4:19-25).

L'instabilità di chi dubita

Non c'è alcuna saggezza nel dubbio su Dio e sulla Sua Parola, nessun "realismo", nessuna "umiltà", nessuna "creatività". Un uomo che dubita in Dio e nella Sua Parola viene definito dalla Bibbia è un uomo instabile. Un uomo che traballa nella sua insicurezza, un'insicurezza che non produrrà nulla di buono. *"Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfaccia-*

re, e gli sarà data. Ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita rassomiglia a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie" (Gm. 1:4-8).

Chi dubita è pure moralmente instabile. Non crede veramente che Dio guardi, sovrintenda, tutto e tutti e che vi sarà un giorno del giudizio. Egli disprezza le parole stesse che lo vorrebbero avvertire e scivola sempre più in basso. Quest'uomo non teme né Dio né l'inferno, perché non crede né all'uno, né all'altro.

Chi dubita è spiritualmente instabile. La base della salvezza, infatti, è la fede. Un uomo che dubita non può avere questo tipo di fede e non crede alle promesse di Dio. Solo le cose percettibili dai suoi sensi lo smuovono, ma i sensi ingannano chi ripone in essi la propria fiducia. La vita di quest'uomo è spaventevole, confusa e senza una vera direzione o speranza.

Una persona instabile che non arrivi ad una ferma fede in Dio può essere facilmente condotta in errore da Satana attraverso i suoi falsi maestri: *"Hanno occhi pieni d'adulterio e non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; sono figli di maledizione!"* (2 Pi. 2:14). La confusione è, infatti, lo strumento preferito da Satana per distrarre la creatura umana. Coloro che sono pieni di dubbi possono essere condotti dovunque, quand'anche si ritenessero persone libere. Sono confusi, e Satana farà in modo che rimangano confusi. Sono confusi perché non accettano, per fede, la verità di Dio e della Sua Parola.

L'ignoranza è un altro strumento molto gradito all'avversario di Dio. Chi rimane nell'ignoranza è sua facile preda. *"questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture"* (2 Pi. 3:16). Per questo è di fondamentale importanza lo studio biblico, privato e comunitario. Fintanto che una persona rimane nella sua ignoranza, continuerà ad avere dubbi. Solo una vera conoscenza delle cose di Dio può condurre una persona ad un'autentica fede salvifica. L'ignoranza nutre il dubbio.

La nostra fede, la fede che vince il dubbio, è basata sulla fiducia nell'opera di Dio. Un cristiano è pienamente persuaso che Dio possa mantenere le Sue promesse e le manterrà. Il cristiano non ha dubbi su Dio e sulla Sua Parola perché confida nella verità della Parola che Dio gli ha dato. Egli confida nel perdono di Dio.

Anche se non possiamo provare quelle promesse con mezzi empirici, il cristiano ha fiducia nel fatto di poter nell'efficacia del sangue versato da Cristo. Anche se non possiamo VEDERE quel sangue, fisicamente, ha fiducia che Dio sta operando nella sua vita. Sebbene le cose non vadano sempre come ci saremmo aspettati o voluto, il cristiano ha fiducia nella chiesa di Dio che può scorgere nella Parola di Dio; e questo nonostante la confusione attuale di gruppi e credenze che vi sono in questo mondo. Il cristiano ha fiducia che Dio è seduto sul Suo trono ed è pienamente in controllo di ogni cosa. Di questo il cristiano ha certezza. non importa che cosa gli indicatori fisici possano mostrargli.

Conclusione

Oggi, dunque, prevale la cultura del dubbio e del sospetto. Ha i suoi lati positivi, perché ci impedisce di cadere nelle innumerevoli trappole che in questo mondo vengono tese a noi tutti. Dobbiamo dubitare e mettere in questione, ma dobbiamo dubitare e mettere in questione noi stessi, le ideologie del nostro tempo, le politiche del nostro tempo, le “offerte impedibili” che ci vengono proposte, le ...meravigliose vicende che possiamo fare se compriamo questo o quello, le etichette dei prodotti che compriamo, ecc. ecc. Di Dio, però no. Egli è l'unica roccia, l'unica ancora di salvezza, l'unica certezza su cui dobbiamo fondare la nostra vita. Abbiamo la certezza che la Sua Parola non ha mai fallito non ha mai deluso chiunque si fosse affidato ad essa. La nostra non è una religione di sensazioni soggettive. Le sensazioni percettive possono ingannarci e quando siamo ingannati, possono sorgere dei dubbi.

Noi non dubitiamo perché NOI SAPPIAMO. L'Apostolo dice: *“so in chi ho creduto, e sono persuaso che egli è capace di custodire il mio deposito fino a quel giorno”* (2 Ti. 1:12). Se anche voi, in questo modo già sapete, rafforzate la vostra conoscenza, rafforzate la vostra fede, rafforzate la vostra fiducia.

Esercitate la vostra fede e confidate in ciò che fate. Se dubitate raccogliamoci insieme affinché possiamo sapere quali eccellenti ricchezze Dio ha in serbo per noi. Il dubbio è devastante, il dubbio fa paura, il dubbio logora il cuore e distrugge la nostra fiducia, deruba la qualità della nostra vita da ciò che Dio ha in serbo per ogni Suo figlio. Il dubbio distrugge, la fede salva, come Gesù ha salvato Pietro che Lo invocava ed Egli lo aveva afferrato saldamente.

Paolo Castellina, giovedì 24 gennaio 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla Versione Nuova Riveduta, Ediz. Società biblica di Ginevra, 1993.

Lecture supplementari e canti:

1. (1) Isaia 12:1-6; (2) Isaia 26; (3) Ebrei 11:1-16

2. (1) 273 – La Tua presenza brama; (2) 275 – Una roccia secolare; (3) 272 - Mi prendi per la mano; (4) 278 – O Salvator, in Te soltanto.